

Scienza e superbia

STEFANO ZECCHI

Indipendentemente dalla possibilità di votare sì, no o astenersi al prossimo referendum, sembra che stia diventando molto difficile (...)

SEQUE A PAGINA 8

(...) scegliere liberamente e non costretti da due dittature. Quella del senso comune e quella della comunità scientifica.

Ogni volta che si è chiamati ad esprimere un parere su questioni che toccano la propria coscienza, diventa fondamentale scegliere in base a una personale riflessione, senza seguire slogan e parole d'ordine che appartengono alla propaganda politica. Una società si arricchisce sulla base del confronto di opinioni diverse, matura quando cerca di raggiungere una visione critica del problema in questione senza arrendersi al senso comune che suggerisce comode scorciatoie per non affrontare il cuore del problema.

Ecco allora da un lato tutti in marcia sotto le insegne illuministe, progressiste, anticlericali; dall'altro sotto quelle tradizionaliste e conservatrici. Con questa semplificazione, c'è il rischio molto concreto di consegnare nelle mani della banalizzazione un problema tipico della nostra contemporaneità: le questioni che affronteremo negli anni a venire, quelle su cui met-

teremo in gioco il nostro sentimento etico, saranno legate agli sviluppi della ricerca scientifica e al modo in cui questa interferisce sulla nostra vita.

Trovo perciò sciocco, o meglio antistorico, sostenere per esempio che l'Italia debba allineare la propria legislazione agli altri Paesi su queste problematiche. Perché dovrebbe? Molte volte sono proprio le battaglie condotte in solitudine che diventano con il passare degli anni esempi anche per le altre nazioni. Dunque, non rassegnarsi a copiare quello che si fa altrove, non arrendersi agli slogan ma cercare di raggiungere una consapevolezza critica del problema sulla base dei propri principi morali e respingere però anche l'altra dittatura, quella della comunità scientifica.

Nessuno può limitare lo scienziato nella sua ricerca, in quella tensione che lo porta a superare i limiti della conoscenza. Ma perché non dovrebbe essere lecito porre dei

limiti all'utilizzazione pratica di ciò che egli ha scoperto? Non si tratta di negare la libertà della ricerca scientifica, ma di riflettere sui limiti che devono essere posti all'applicazione effettiva dei risultati della ricerca scientifica.

È pretestuoso, perciò, sostenere che si pretende di controllare o negare la libertà degli scienziati quando si chiede di ragionare sul punto in cui mettere un limite all'uso della scienza. Se uno scienziato scoprisse come costruire un uomo con due teste (tra l'altro questo è un antico mi-

to che ha terrorizzato l'umanità), per dargli l'opportunità di averne una di scorta se malauguratamente l'altra si rompesse, si dovrebbe per questo autorizzarne la fabbrica in serie?

I risultati della ricerca scientifica (oggi in particolare quelli di bioingegneria) pongono innanzitutto dei dilemmi etici che non saranno mai risolvibili sul piano scientifico. Si può clonare l'embrione per avere i pezzi di ricambio per il fratellino ammalato? Non potrà mai essere la comunità scientifica a darmi una risposta che affronti tutte le implicazioni etiche del caso. Gli scienziati mi hanno già detto che quell'operazione si può fare tecnicamente, ma è la comunità di tutti gli uomini, di tutti noi presi singolarmente con la nostra coscienza, con il nostro mondo di valori, che può dire se i risultati di quella ricerca possono essere utilizzati. L'errore - la superbia - è credere che gli scienziati siano chiamati a dirimere problemi etici sollevati dalle loro ricerche.

Non appiattiamoci, dunque, sul senso comune, sugli slogan e sulla propaganda da scontro politico per decidere su questioni che riguardano l'eticità della vita. E non consegniamoci alla sapienza degli scienziati (e dei loro pappagalli) che hanno la presunzione di risolvere scientificamente dilemmi etici. È una bella sfida che sarà sempre più attuale negli anni a venire e di cui i prossimi referendum sono una prima occasione per non rinunciare a riflettere.

Stefano Zecchi